

**A PROPOSITO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE E ALTRO****«Il mio viaggio a New York, dove non mi sono mai sentita diversamente abile»**

Ho letto la lettera pubblicata dalla vostra redazione il giorno 5 maggio scorso firmata dal sig. Giovanni Manzoni e condivido pienamente ciò che viene evidenziato trovandomi purtroppo da quasi otto anni nella condizione di disabile a causa di un ictus e varie complicanze. Tutto ciò mi appare ancora più evidente in quanto sono reduce da una bellissima vacanza a New York dove sono stata accolta da una città piena di tulipani colorati e alberi fioriti ma soprattutto dalla possibilità di poter fare tutto senza nessun problema! Ho infatti camminato con il

bastone per le strade dotate di marciapiedi larghi e ben tenuti dove è facile scendere e salire, attraversando sui passaggi pedonali con tempi del semaforo molto più lunghi dei nostri, sono salita sul traghetto, sulla funivia, ho preso l'autobus e girato con la carrozzina sia spinta da mia figlia che utilizzando il taxi, sono entrata ovunque perché ci sono ascensori, rampe, porte non solo scorrevoli ma che si aprono con il pulsante «push» e restano aperte fino a quando non le hai oltrepassate, mangiato in ristoranti dove senza nemmeno chiederlo ti mettevano al

tavolo con la sedia a rotelle, visitato tutte le attrazioni turistiche...Non mi sono mai sentita diversamente abile e ho sempre trovato persone gentilissime che non mi facevano fretta anzi mi dicevano «take your time», che ti davano spontaneamente la precedenza nelle code, che ti sorridevano ed erano pronti ad aiutarti...Un sogno? No purtroppo realtà diverse che si incontrano viaggiando in altri Paesi da cui l'Italia ha ancora molto da imparare!

— BARBARA CASIRAGHI
Brembate di Sopra